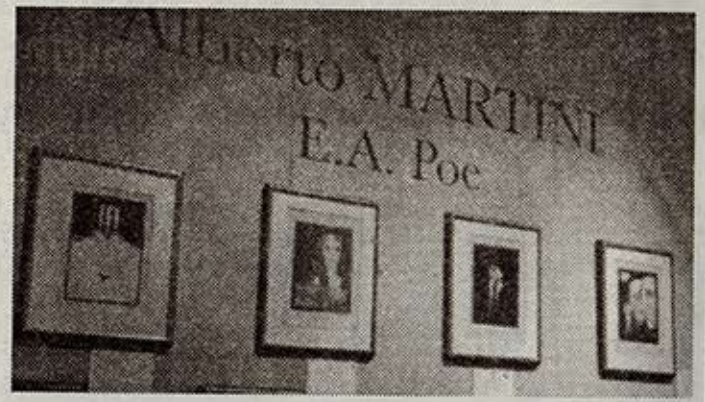
A Roma alla Galleria del Lacoonte

# Disegni di Alberto Martini




Cresciuto per formazione culturale nell'ultimo quarto del XIX secolo, in una Europa fervente di novità artistiche e letterarie, Alberto Martini (1876-1954) è stato uno dei più brillanti e vivaci illustratori del Novecento. Disegnatore instancabile e prolifico, di quelli che non si concedono mai una pausa per non perdere il ritmo, per tenere la mano e lo spirito in esercizio.

È così che ce lo consegna la bella mostra allestita in questi giorni alla "Galleria del Laocoonte" a Roma (via Monterone, 13), in cui sono affiancati alcuni fra i cicli della sua produzione grafica. Ai disegni a china, fortemente espressivi per il legame con l'ideale macabro, si affiancano puntesecche dal tratto vellutato e litografie che conferiscono completezza all'evento e insieme assicurano un'immagine dell'artista nella sua globalità. Egli sembra ispirarsi a un'idea romantica e visionaria dell'arte, specie dove "l'umore tetro" e il fantastico ci ricordano che l'artista ha illustrato, oltre alla "Divina Commedia" e molte altre prose, anche i racconti di Edgar Allan Poe, le cui storie sono un misto di orrore e di enigmatici epiloghi. Al simbolismo di una fantasia allucinata, alla metafora del brutto, l'artista contrappone un suo ideale di bellezza nella raffinata sintesi di una silhouette che attenua così la tensione spettrale. Qui si impone l'obbligo di accostare Martini, per il gioco narrativo delle sue opere, all'eloquenza del linguaggio grafico che ha conosciuto notevoli interpreti nel campo dell'illustrazione. Si pensi per esempio a Lautrec o, più semplicemente, alle suggestive affiches di Bonnard, dove l'unione fra l'inchiostro litografico e il bianco del foglio raggiunge, pur nell'economia del sistema tecnico, il massimo della sintesi espressiva. Martini ovviamente non ha nulla da invidiare a nessuno, anzi egli stesso è invidiabile in quanto maestro nell'arte grafica e ce ne dà conferma la cospicua silloge della mostra. Dispiace piuttosto dover certificare - e non è la prima volta – che i critici, per indolenza o per strabismo, non hanno mai saputo cogliere la magia che attraversa questi fogli. Ma dai critici non ci si può aspettare altro che il sordo, cupo livore dei loro fallimenti, dei loro sonori abbagli e poco chiari intrighi.

Il celebre drammaturgo Luigi Pirandello, in una lettera indirizzata al figlio Fausto, scriveva come per ammonirlo: "La critica d'arte moderna è micidiale". Sotto questo aspetto, purtroppo per noi, non è cambiato nulla.

*Sigfrido Oliva*

Mostra fotografica di Carlo Riccardi a "Spazio5"

# The Beatles a Roma

In occasione della presentazione del libro di Emanuela Pertinelli "Fortune e sfortune di una Beatles fan" (Edizioni Progetto Cultura), lo scorso 21 aprile è stata inaugurata a Roma presso "Spazio5" (Via Crescenzio,99/d) la mostra di fotografie di Carlo Riccardi "The Beatles a Roma" allestita a cura dei giornalisti Maurizio Riccardi e Giovanni Currado (aperta fino al 27 aprile). Nel corso del loro tour europeo del 1965, il 27 e il 28 giugno, i "Fab Four" di Liverpool (John Lennon, Paul McCartney, George Harrison e Richard Starkey, Ringo Starr) si esibirono in concerto a Roma al Teatro Adriano: due giorni, e quattro concerti, documentano gli scatti di Riccardi, che scorrazzano la Capitale e "scatenarono" il fanatismo dei giovani che, oltre alla musica, ne stavano assimilando gli atteggiamenti e l'abbigliamento.

All'Adriano i Beatles, balzati al successo e alla fama mondiale nel 1962 con "Love Me Do" dominando la scena della pop music, arrivarono dopo essere passati da Milano e Genova. "Tiepida l'accoglienza dei Romani", titolava il Corriere del 28 giugno 1965. "Una certa delusione - si legge - segna l'ultima fase della tournée italiana che riservato ai quattro urlatori di Liverpool le accoglienze alle quali ci sono assuefatti". Colpa del caldo e dell'amplificazione troppo alta e assordante fra le quattro pareti del cinema, secondo alcuni, prezzi troppo alti secondo altri.

Presente all'evento, Carlo Riccardi, già famoso fotoreporter, realizzò un reportage immortalando l'imponente servizio di sicurezza posto davanti al Teatro dove si sarebbero esibiti, i numerosissimi fan in attesa e la conferenza stampa all'hotel Parco dei Principi dove i Beatles alloggiavano, e ovviamente il concerto, scattando (cosa impensabile qualche anno dopo) da sotto il palco, durante l'esibizione. Un magnifico documento storico che illustra uno scorcio dei meravigliosi anni '60 attraverso coloro che di quell'epoca furono i protagonisti. Fotografie che raccontano quei giorni irripetibili per la storia della musica a Roma e che per la prima volta dopo tanti anni sono esposte a "Spazio5". Carlo Riccardi (classe 1928), fotografo e cine artista, ha raccolto in un grande archivio ottant'anni di Storia italiana. I suoi scatti sono esposti in mostre permanenti a Pechino, Roma e San Pietroburgo. E' il primo paparazzo della "Dolce Vita". Amico di Ennio Flaiano, Federico Fellini e di Totò, negli anni cinquanta fonda la rivista «Vip» e lavora, come reporter e corrispondente, per molti quotidiani e periodici. Ha documentato sei elezioni papali. Ha pubblicato diversi libri fotografici, tra i quali: "Sophia Loren - Se mi dice bene" fotografico Maurizio Riccardi e Giovanni Currado, hanno estratto i 20 scatti più significativi. 20 fotografie che raccontano quei giorni irripetibili per la storia della musica a Roma e che per la prima volta dopo tanti anni sono esposte a "Spazio5". Carlo Riccardi (classe 1928), fotografo e cine artista, ha raccolto in un grande archivio ottant'anni di Storia italiana. I suoi scatti sono esposti in mostre permanenti a Pechino, Roma e San Pietroburgo. E' il primo paparazzo della "Dolce Vita". Amico di Ennio Flaiano, Federico Fellini e di Totò, negli anni cinquanta fonda la rivista «Vip» e lavora, come reporter e corrispondente, per molti quotidiani e periodici. Ha documentato sei elezioni papali. Ha pubblicato diversi libri fotografici, tra i quali: "Sophia Loren - Se mi dice bene"